

IL LUME A GAS

GIORNALE DELLA SERA

COSTA UN GRANO

Domani (domenica) si pubblica il giornale.

COME SI TRATTERANNO I DEPUTATI

Il municipio napoletano tratterà i deputati nel modo come fece per gli scienziati. Appena arrivati dalle province, una commissione girerà le locande, e farà loro apprestare i migliori letti, e s'incaricherà di affittare le stalle pe' cavalli de' deputati che tengono carrozza.

Ogni mattina un trattore aprirà tavola al palazzo Francavilla e i deputati pagheranno sei carlini pel pasto di 6 piatti, compresi la zuppa, la pasticceria, il caffè, i palicchi, e il gelato.

Durante il pranzo, la fanfarra suonerà varii pezzi de' più rinomati spartiti. Il giornale ufficiale poi loderà l'armonia e la maestria di questa fanfarra. Ogni sera poi sparcchiate le mense, si canterà e si ballerà. Tutte le belle signorine interverranno in *toilette*, e gli uomini in cravatta bianca, e *frak* per divertire i deputati. Il più vecchio dei pari chiamerà le contradanze.

Un vapore poi è stato destinato dal governo per portare i deputati a Pesto a Sorrento a Pozzuoli nello stesso modo come si fece con gli scienziati.

La Guida di Napoli, già pubblicata nel Lume a gas, sarà ristampata a spese del corpo municipale e regalata a tutti gli onorevoli membri della Camera bassa.

I PARTITI

Varii sono i partiti che ora esistono nelle locande, ne' caffè, ne' circoli dove fanno provvisoriamente le loro sedute i giovani e i vecchi.

Le donne anche vogliono avere il loro club. E siccome gli uomini si occupano esclusivamente di politica, così le donne non si occupano di altro nelle loro riunioni che de' mezzi per distogliere gli animi de' giovani dalla politica, e di permettere soltanto agli uomini da 40 anni in sopra questi pensieri gravi che ora assorbiscono anche gli animi dei bambini.

Gli uomini poi si son costituiti in varii partiti, e ve ne à di molti che appartengono a tutti.

I partiti predominanti sono i seguenti:

I conservatori.

Gli ultra conservatori.

I moderati.

I progressisti.

I radicali.

I sansimonisti e comunisti.

Sono conservatori tutti coloro che da poco tempo ànno avuto un impiego.

Sono ultra conservatori i ministri esclusivamente, finchè stanno nel gabinetto.

Sono moderati tutti quelli che ànno avuto una promessa d'impieghi.

Sono progressisti tutti quelli che vogliono avere impieghi e che non ne ànno avuto promessa.

Sono radicali tutti quelli che non sperano di aver impieghi.

Sono sansimonisti (setta per ora ignota tra noi) tutti quelli che non posseggono niente, e che ànno piacere di possedere la roba altrui.

TUTTO È PROVVISORIO

Il locale della Camera de' pari è provvisorio.

Quello de' deputati è provvisorio.

La legge elettorale è provvisoria.

La legge sulla guardia nazionale è provvisoria.

Quella sugli attruppamenti è provvisoria.

Il ministero è provvisorio e durerà sino all'apertura delle Camere.

I reali teatri saranno tenuti provvisoriamente in demanio.

Il progetto d'imprestito nazionale grazioso e forzoso è provvisorio.

Tutte queste cose provvisorie finiranno di esser tali a Maggio,

LA COSTITUZIONE E I GESUITI

Non v'è dubbio alcuno che la classe più amica di questo ordine, o disordine, che chiamasi costituzione, siano i gesuiti. Quanti obblighi non hanno essi alle costituzioni? Nè Gioberti, nè Sue, con le loro

penne temperate a punte di acciaio, hanno così bene difeso la causa de' fratelli in Gesù, come lo fanno in poco tempo i tre mirabili colori *rosso, bianco e verde*. Non appena quel foglio di carta, lungo lungo e grosso grosso esce da una tipografia, contenente cento o duecento articoli, e che comunemente dicesi *statuto*, i Gesuiti sono invitati dal popolo a fare un viaggio d'istruzione. Prima di pensare agli elettori ed eliggibili, a' deputati ed a' pari, al ministero ed a' direttori, prima di pensare a' colori, a' sapori, agli odori, si pensa a far partire i Gesuiti. Sino a che lo *statuto* non comparisce, i Gesuiti dormono in santa pace, e mangiano in santo appetito. Ma appena la *costituzione* ha surrogato le concessioni, le consulte di stato, la guardia civica, e la censura più cieca, allora i gesuiti mettono il piede alla stoffa. In Roma stessa, dopo più di due anni che Pio IX ha fatto tutto quello che ha fatto, e tutto quello che farà, appena è comparsa la *costituzione*, i gesuiti sono fuggiti. Per essi *costituzione* val *Cholera Morbus*. Poveri padri, come sono ingrati i vostri figli! Ma perchè? Forse perchè invece di lasciare voi ad essi l'eredità, la volevate lasciata? Se è questo il motivo, sembra che avessero ragione. Ma non è questo solo: voi non vi limitate a tali frivolezze!!...

RIFORMA

I mutamenti avvenuti nelle nomine degli ufiziali delle soldatesche destinate in Lombardia, sono i seguenti. Il tenente generale Pepe comandante in capo, magg. Cirillo, cap. comandanti Girol. Ulloa d'artiglieria e Fr. Minghino del genio, 1.º ten. Gustavo Bourghaim, uff. alla sua immediatazione, Murena comand. l'artiglieria. *Prima divisione*; ten. Gen. Statella. *Stato magg.* Lahalla, Gius. Armenio, Fr. Vernò e Ach. Cirillo. *Prima brigata*: Clein, Vico aiut. di campo, Gius. Ruiz capo dello stato magg. *Seconda brigata*: Zolo, primi tenenti agg. Vinc. Coda, Gius. Orsini. *Cavalleria*: gen. Gaeta, primi ten. Coco, Fr. Labrano. *Seconda divisione*: Nicoletti, 1.º ten. Violante. *Stato magg.*: cap. d'Ambrosio, 2.º ten. Patrizio Guillamat, 1.º ten. del genio Ant. Desarnò. *Prima brigata*: comandante (non è ancora nominato) cap. Fed. de Lozza capo dello stato maggiore, 2.º ten. Luigi Dellifranco uff. agg. *Seconda brigata*: comand. col. Lahalle, Fr. del Re aiut. di campo, 1. ten. Giov. Polet uff. agg.

È questa la *seconda edizione* dello stato nominativo degli ufiziali; speriamo di non dovervi dare la terza.

Ci domanderete dopo tutto questo: dove vanno, o dove andranno le nostre truppe? Perchè sono partite? Saranno inviate a combattere? Si uniranno a Carlo Alberto?

Sfido a trovare chi possa rispondervi.

UN MEDICO ED UN ARCHITETTO

Med. Dimmi un poco, amico, che ti sembra di Napoli e della costituzione.

Arc. Mi pare come un edificio antichissimo il quale per lunga pezza abbandonato in balia della sorte, mezzo diroccato dalle piogge, ripieno di animali schifosi come lucertole di scorpioni di ragnateli di pipistrelli, cade finalmente in potere di una saggia mano, la quale in sulle prime non molto se ne piglia briga, ma poi, vedendo che l'edificio minaccia di cadere del tutto, prende a farvi degli acconci, e deve spendere moltissimo tempo per torne via quelle bestie, spazzarlo rattopparlo e levar molto fradicio e molte scalcinature.

Med. Egli è il vero: ora vediamo quanto è difficile impresa il ritornare all'antico splendore questa nostra cara patria, la quale a me sembra come un corpo di un uomo pieno di mali cui per la prima volta si fa l'unzione di mercurio. In sul principio l'infermo par che vada di male in peggio, chè si mettono in moto tutti gli umori: dopo lungo tempo se il medico è perito dell'arte sua, se il medico è efficace e se l'ammalato ha buona e ferma volontà, riacquista la perduta salute. NICOLA P.

VARIETA' COSTITUZIONALI

— I brigadieri Nunziante e Busacca sono stati richiamati al servizio militare.

— S. M. il re à ordinato che tutt' i corpi della fanteria di linea stabilissero nei luoghi qui sotto indicati i rispettivi depositi. I reggimenti 1º 2º 3º e 10º a Capua, governatore interino della piazza il brigadiere Gout. Il 3º e il 6º a Gaeta, governatore della piazza il brigadiere Gros. Il 7º a Pescara. Il 4º e il 5º a Castell' a mare, comandante il brigadiere Busacca. L' 8º il 12º e il 13º a Caserta, comandante il brigadiere Nunziante. L' 11º in Aversa, comandante il proprio colonnello. I cacciatori a Nocera.

— Jeri sera vi sono state dimostrazioni a quasi tutti i ministri perchè rimanessero ai loro posti. È crudele il destino dei ministri, a cui fatale necessità impone di non poter esser utili alla nazione. Ma quanto è più crudele il destino della nazione!

PUNTI DI PARTENZA DELLE RIVOLUZIONI

In Francia la rivoluzione si concerta nelle officine degli operai.

In Vienna nelle università degli studi.

In Prussia nella Dieta.

In Sicilia nelle gallerie della aristocrazia.

In Napoli nelle locande e nelle botteghe di caffè. E siccome il 1848 è il secolo del vapore, così tutte le rivoluzioni sono state concertate a vapore, ed eseguite colla celerità del vapore. Ne' secoli scorsi, non conoscendosi l'invenzione del vapore, le rivoluzioni si facevano pian pianino, e duravano mesi ed anni. Oggi in poche ore si distrugge un governo, si mettono in fuga le corone, e si forma un governo provvisorio. I soli governi provvisori non anno partecipa'o della celerità del vapore, e sono stazionarii e sembrano eterni.

Tutte le rivoluzioni sono state fatte in gennaio, e tutte le camere si aprono a maggio. In Francia, in tutti i paesi dell'Italia, e della Germania le camere si aprono al pubblico nel vegnente mese. Solo in Sicilia si sono aperte in aprile.

DIZIONARIO UNIVERSALE

Allegazione. Arma terribile usata dagli avvocati contro le borse de' clienti.

Allegoria. Figura rettorica di cui qualche volta si serviva la stampa prima di esser libera.

Allegria. Stato de' popoli che dura un giorno dopo aver ottenuto uno statuto.

Alloro. Albero delle cui foglie fanno uso i poeti, i tavernai e gl' imperatori.

Amante. Professione fuori di moda.

Amare. Verbo senza significato.

Ambasciadore. Spia aristocratica di cui si regalano i governi amici scambievolmente.

Amicizia. Sinonimo d' inimicizia.

Amministratore. Vedi Ladro.

Amministrazione. Vedi Caos.

Amnistia. Stato amichevole in cui si trova la cittadella con Messina.

Anacronismo. Difetto di cui piccano tutte le storie, tollerabile solamente nelle poesie.

Anarchia. Vedi Stato attuale.

BAGATTELLE

— Un uomo divenuto ricco a forza di usure, di furti e di altre malvagità, si dette a vivere grandiosamente. E gloriandosi un giorno del suo prospero stato, diceva. — Che mi manca più? — La forca, gli si rispose.

— Un cavaliere, padre di una bruttissima, ma virtuosissima figlia, avendo voglia di maritarla ad un ricco giovine col quale conversava, gliene descrivea tutti gl' immensi pregi. Al che il giovine, disse: — Basta, cavaliere: vostra figlia è tale che bisogna sposarsela ad occhi chiusi.

TEATRI

S. CARLINO — È un pezzo che la vena comica di Altavilla, perno, colonna, tutto di questo teatro, si è interamente addormentata. Usati come siamo da molti anni ad avere da lui una commedia nuova quasi in ogni mese, ci sembra non vero che ora questi mesi passino senza averne nessuna, o almeno nessuna di quelle per cui il suo nome riesce così gradito all' universale e così utile all' impresario. Quale ne sarà la cagione?

Noi sappiamo che l' impresario di S. Carlino paga generosamente le commedie che gli si danno, al pari di quello della Fenice che paga, non in egual modo, ma come meglio può e spesso al di là delle sue forze. Sappiamo che sono questi i due soli impresari che pagano nei teatri di Napoli: non par vero, ma così è. Il sig. Altavilla dunque non può non scrivere per tal cagione. Che il suo genio di comico popolare si sia inaridito, neppur va: egli è molto giovine e a tempo ancora per ridursi a tal punto.

Diteci un poco: volete voi forse imitare i ministri? Vi foste forse dimesso? Se è così, noi siamo pronti a promuovere una dimostrazione, anzi una petizione (per far la cosa legale), onde voi restiate. Niuno più si ammazza per far rimanere i ministri: ma per far rimanere uno scrittore comico, la faccenda è tutt'altra. Dei ministri se ne trovano migliaia; degli Altavilla uno solo. Per fare i ministri non vi è bisogno che di un decreto del sovrano: per fare uno scrittore comico vi è bisogno del decreto di Dio. E però i ministri si trovano a migliaia e vanno e vengono senza che nessuno se ne avvede: e gli scrittori comici si contano e non si trovano.

Dunque dimostrazione e petizione per Altavilla. In un' ora ci compromettiamo di presentare una carta firmata da cento mila persone. Cento mila? Non crediate ciò difficile: basta che entriate in qualche caffè e farete subito quante firme volete.

Ma (direte) solo per far leggere la petizione a centomila che debbono firmarla vi bisognerebbe un mese.

Spropositi! Credete dunque che chi firma una petizione la legge? Non sapete forse come si sono fatte o si fanno le petizioni? — Amico, firmate. E l'amico firma.

A N N U N Z I

VENDITA VOLONTARIA

A proseguire dalla mattina 7 Maggio corrente anno dalle ore 9 a. m. avrà luogo una vendita di ogni genere di mobilio di buona qualità e di mogano, compreso anche biancheria di ogni genere, servizio di tavola, cristalli, letti, oggetti di cucina, rame ec. e ciò si rilascerà al maggiore offerente e con pronto contante. Riviera di Chiaia. Num. 155, primo piano.

Borsa d'oggi, 5 per 100. 83 1/2.

Questo giornale si trova vendibile nelle principali tabaccherie della Capitale.

GAETANO SOMMA — direttore proprietario.

L'UOMO DI TRE CALZONI

O LA REPUBBLICA, L'IMPERO E LA RESTAUZIONE
PER PAOLO DE KOCH.

(V. dal num. 140 sin'oggi).

« Con piacere, cittadino! risponde Eufrasia, sporgendo il corpo all'infuori della finestra, mentre che dal suo canto il repubblicano si allunga sulle punte de' piedi per arrivare alle guance fresche e colorite che gli si presentano. Un bacio sonoro vien deposto sul volto della giovane, e dopo averle stretta la mano, il patriotta corre a raggiungere i suoi compagni. Allorchè si è allontanato, la cittadina Picotin chiude la finestra e ripulendosi le guance, va a sedersi presso la madre di Massimo con una cera che non pareva troppo contenta dell'abbraccio ricevuto.

CAPITOLO II.

La famiglia Olandese.

Era passata una mezz'ora dall'avvenimento della finestra; la signora Bertholin si era rimessa al lavoro; Eufrasia non parlava più, ma di tanto in tanto si asciugava il volto, mormorando:

« Picotin non torna dalla sezione... Lo aspettava qui... Tuo figlio non ritornerà per ora... E quel Ruggiero che dovea venire a dirgli addio... Povero Ruggiero!... dice che è contento di partire... poveretto! era tanto innamorato di me... e due anni fa, allorchè sposai Picotin, ne fu ben adolorato, benchè avesse fatto finta di rassegnarsi. Per me, amava molto Ruggiero; certo mi piaceva più di Anacarsi Picotin... In primo luogo, ha una fisionomia migliore: non già che mio marito sia brutto, ma ha una cera d'alocco!... cosa che, disgraziatamente, va sempre crescendo cogli anni! ma mia zia volle che io avessi sposato Picotin; e mi disse; è un uomo che ha qualcosa, un uomo facoltoso, mentre il tuo giovane Ruggiero non ha nulla. Ho ubbidito a mia zia. E poi diceva fra me: quando sarò maritata, Ruggiero verrà a farci visita; lo impegnerò spesso a restar a pranzo con noi. Ma il signorino rimase in collera con me; mi fece mala cera per diciotto mesi, e da sei mesi soltanto ha cominciato a venire in casa nostra: e adesso eccolo che parte per l'armata! È dispiacevole; sarà una privazione anche per mio marito che voleva tanto bene a Ruggiero, col quale giocava ogni sera a domino. »

La madre di Massimo badava pochissimo a discorsi della giovane; sembrava interamente assorta nelle sue riflessioni, ma di tanto in tanto, mandava un gran sospiro, mormorava il nome di Francesco

Bremont, poi tergeva le lagrime che le cadevano dagli occhi.

Ad un tratto si sente il rumore d'una carrozza; ben tosto cessò innanzi la casa, e la voce del cocchiere domandò che si aprissero i due battenti della porta d'ingresso.

« E la carrozza del sig... cittadino Derbrouck, disse la sig. Bertholin; credo che ritorni da Passy con sua moglie.

« Chi è il cittadino Derbrouck? dimanda Eufrasia, dopo aver guardato il grazioso carrozzino fermatosi alla porta.

« È un banchiere Olandese stabilito in Francia de qualche anno! è un ottimo uomo, buono, cortese e onestissimo.

« Come ardisce aver carrozza, in un'epoca in cui ognuno trema d'esser creduto ricco, e per conseguenza aristocratico?

« Pare che il sig. . . il cittadino Derbrouck non abbia timore. È un uomo che parteggia per le idee liberali, che ama il popolo, e detesta l'oppressione. È in relazione con molti membri del comitato di pubblica salvezza; riceve in casa Hébert, il generale Rensin, e molti altri personaggi chiarissimi dell'epoca presente. In verità mi sorprende! Il sig. Derbrouck è un uomo tanto dolce, amabile. . . Come poi può stringer società con uomini di opinioni tanto esaltate? ma, dice bene mio figlio, di politica non me ne intendo.

« Che età ha questo banchiere?

« Poco più di trenta anni; è un uomo magnifico, e di una bellezza sì notevole, che nel quartiere quasi tutte le donne gli hanno dato il soprannome del bell'Olandese.

« Ah, son curiosa di vederlo... ed ha moglie?

« Sì; essa è giovane, bella e molto benefica; non ha mai respinta la preghiera d'un infelice, ed ora che il pane è tanto caro e scarso, se non fosse per lei, conosco più d'uno che ne avrebbe mancato. Ciò sa d'ingratitude! che que' stessi che ricevono i suoi beneficj, sono i primi a dir male di quel bravo sig. Derbrouck. Però, bisogna eccettuarne Prospero. Oh! quegli è un bravo giovane, e malgrado la sua leggerezza, e scapataggine abituale, sono certissima che andrebbe... che so dove, per esser utile alla famiglia Derbrouck.

« Chi è questo Prospero?

« Un giovanotto... di diciotto anni all'incirca... Prospero Bressange è figlio d'un mercante di seterie; disgraziatamente è rimasto orfano ben presto: suo padre aveva accumulato qualche poco di denaro: il giovane Prospero ha subito sciupato tutto! A sedici anni, il signorino dava pranzi, invitava i suoi amici da' migliori ristoratori, poi faceva il diavolo, rompeva i vetri delle finestre, insultava chi passava, e qualche volta non temeva di andare al comitato della sezione per ridere e farsi beffe ad alta voce degli oratori, allorchè sfuggiva loro qualche bestialità, cosa che avviene spessissimo »